

## UN FLANEUR IN VIAGGIO PER L'EUROPA,

(NOTIZIARIO LIBRI)

(ANSA) (Di Paolo Petroni) -

ULF PETER HALLBERG,

'LO SGUARDO DEL FLANEUR' (IPERBOREA, PP. 318 – p 18,00).

Sceneggiatore e regista, lo svedese Ulf Peter Hallberg ormai naturalizzato berlinese, dove e' stato uno dei collaboratori di Heiner Muller al teatro che fu di Brecht, ci propone una lunga passeggiata per l'Europa, come seguendo i frantumi di un'identita' che non si e' piu' ricomposta, nonostante le apparenze, dopo la caduta del muro. E lo fa con l'occhio del Flaneur, come precisa sin dal titolo di questa sorta di diario di viaggio nel mondo della cultura. Il flaneur e' un passeggiatore alla Baudelaire, portato a dignita' di personaggio da Walter Benjamin. Cammina senza meta, facendosi portare dalla gente e dal caso, osservando cio' che gli capita sotto gli occhi, senza prefiggersi di dare una qualche chiave di lettura o filo rosso della realta', ma solo di riferirla per spezzoni, immagini, ritratti e gli occasionali incontri. Il suo compito, come sottolinea Claudio Magris nella sua prefazione al volume, e' riuscire a far venire a galla "i frammenti di speranze, di felicita', le promesse del futuro sepolte in quelle rovine", poiche' "il flaneur vive fra le crepe della storia incisa sui paesaggi e sulle citta' come cicatrici, misterioso linguaggio scritto dal tempo sul corpo e sulle cose dell'uomo, che soltanto lui sa decifrare e la cui decifrazione e' il suo destino, il senso del suo esistere". Qui, da Parigi a Berlino, da Vienna a Praga, da Cracovia a

Mosca, da Bratislava a San Pietroburgo, ma anche New York, gira evocando ricordi, ma soprattutto incontrando e parlando con una serie di personaggi significativi, scrittori e intellettuali, compreso un Benjamin redivivo, sorta di angelo che a Parigi declama per strada citazioni letterarie. Di lui parla con la fotografa Giselle Freund che ce ne ha lasciato bellissime immagini. Ecco gli attori della Classe Morta di Kantor, poi scrittori come Ivan Klima e Peter Esterhazy, profondamente coinvolti nella realta' e trasformazione dei loro paesi, la ex Jugoslavia e l'Ungheria, ma anche un poeta eccelso quale Yves Bonnefoy, per il quale, alla ricerca della bellezza perduta, non resta oggi che accontentarsi "di un albero impolverato a un incrocio", o l'autore "L'invenzione della solitudine", l'americano Paul Auster, che merita la digressione oltre oceano, nell'amata - odiata New York.

Un libro intellettuale, per letterati e amanti della letteratura, ma fine e di conversazione, nei suoi incontri attraverso i quali si sviluppa un viaggio all'interno della sensibilita', soprattutto attraverso un'indagine sulla letteratura, la sua marginalita' nel mondo odierno, lo scavo intimo, nel privato alla ricerca del particolare universale, mentre i mas media giocano alla volgarita' dell'esibizione piu' estrema. Si citano Kafka, Proust e Musil come Malaparte, si parla della Stasi come di Haider, si descrivono opere d'arte e architetture, si indaga quasi con discrezione sulla necessita' e il senso dello scrivere per rintracciarne ancora qualche ragione.